

Al capomafia corleonese tolti l'appartamento dell'ultimo periodo di latitanza, un box per auto, la macchina sulla quale fu arrestato, denaro, orologi, gioielli

Confisca di beni per il boss Bagarella Sequestrate le proprietà a 5 persone

Un nuovo colpo ai tesori della mafia. Beni per otto milioni di euro sono stati confiscati e sequestrati dagli investigatori della Dia, che hanno messo i sigilli a terreni, appartamenti, magazzini, auto e conti correnti di Leoluca Bagarella, Antonio Orlando, Francesco, Gianfranco e Antonino Puccio, Giuseppe Corsale. I provvedimenti sono scattati su disposizione dei giudici della sezione misure di prevenzione del tribunale che hanno accolto le richieste del procuratore aggiunto Giuseppe Pignatone e dei sostituti Fernando Asaro e Rita Fulantelli.

A Bagarella sono stati confiscati l'appartamento di passaggio Mp1, nel quartiere Malaspina, dove il boss corleonese ha trascorso il suo ultimo periodo di latitanza, e il box annesso intestato a Luigi Giaconia di 40 anni. Nel mirino anche bancnote di vario taglio per 7 milioni e 467 mila lire, orologi e gioielli, la somma di 3.356 euro incassata con la vendita di una pelliccia di visone, una Y10 intestata a Giuseppe Amato di Partinico, auto a bordo della quale Bagarella venne bloccato il 24 giugno del '95, una Fiat Punto intestata al palermitano Carlo Di Paola di 42 anni.

Per gli altri personaggi, invece, sono scattati i sequestri. Ad Antonio Orlando di 50 anni, coinvolto nell'inchiesta sul fallito colpo telematico al Banco di Sicilia, gli investigatori della Dia hanno bloccato una villa con piscina in viale Margherita di Savoia 101, a Mondello, 10 appartamenti che si trovano in un complesso residenziale di via delle Najadi a Serracallo, dove ci sono anche al-



QUI A LATO LO STABILE DI PASSAGGIO MP1 DOVE SI TROVA L'APPARTAMENTO CONFISCATO AL BOSS CORLEONESE LEOLUCA BAGARELLA: IN QUESTA CASA IL CAPOMAFIA HA TRASCORSO L'ULTIMO PERIODO DELLA SUA LATITANZA

cuni magazzini, un lotto di terreno in contrada Frattina a Mezzojuso. Sequestrato anche un appartamento di via Enrico Fermi 36, sette auto, un'imbarcazione da diporto, 9 conti bancari, 3 rapporti titoli, 2 depositi a risparmio, 13 polizze assicurative.

Agli imprenditori edili Puccio (Francesco di 68 anni e i figli Antonino di 34 e Gianfranco di 29) sono stati sequestrati i beni dell'impresa che si trova in viale Regione Siciliana 3050. Gianfranco Puccio, che venne arrestato insieme con Orlando nell'inchiesta sul tentato colpo al Banco di Sicilia, è un amico di uno dei figli del boss Salvatore Riina. Inoltre era stato indaga-

to per riciclaggio e associazione per delinquere. Sempre insieme con Orlando, secondo l'accusa, avrebbe acquistato immobili, certificati di deposito e polizze assicurative, oltre ad avere compiuto consistenti depositi sui propri conti ban-

Finiti sotto chiave magazzini, case, terreni, polizze, titoli di credito degli altri personaggi

carci utilizzando danaro di provenienza illecita. Inoltre, Puccio, colpito da un'altra ordinanza di custodia nel giugno del 2002, è accusato di aver costituito alcune società occulte per infiltrarsi nel sistema degli appalti pubblici.

Nel mirino della Dia sono finiti anche i beni di Giuseppe Corsale di 58 anni, dipendente del Comune di Altofonte, condannato a quattro anni per associazione mafiosa. Sigilli a quattro immobili che si trovano ad Altofonte in contrada Baronelli e in via della Scuola, un edificio di contrada Dingoli a Piana degli Albanesi, due depositi a risparmio e un conto corrente, un'auto e una moto. Corsale, secondo l'accusa, avrebbe allacciato solidi legami con esponenti di spicco di Cosa nostra, fornendo aiuto ai latitanti e mettendo a disposizione propri immobili per summit di mafia con personaggi del calibro di Giovanni Brusca, Leoluca Bagarella e Andrea Di Carlo.

VIRGILIO FAGONE